

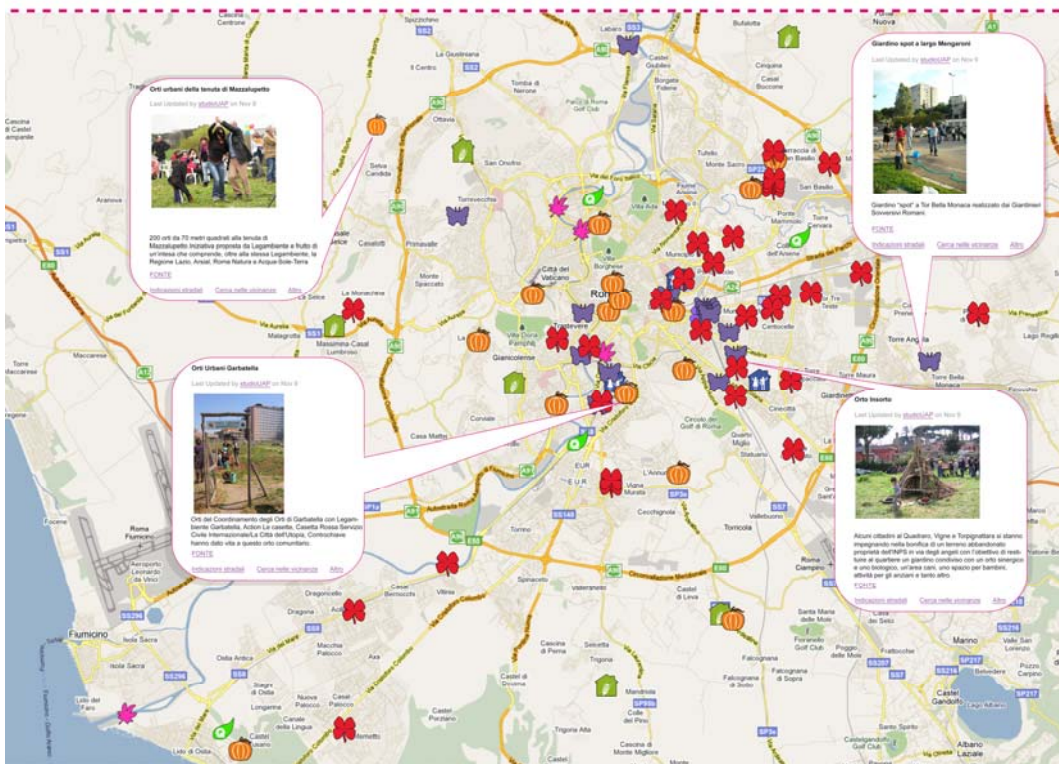


## ORTI E GIARDINI CONDIVISI: ZAPPATA ROMANA, IL CASO DI ROMA

### Zappata Romana

1. Recentemente si è svolta a Roma a cura dell'Istituto nazionale di urbanistica (INU) la prima Biennale dello Spazio pubblico. Lo spazio pubblico è al centro della riflessione sulla città. Nella X° Biennale di Architettura di Venezia del 2008 la città di Bogotà ha vinto il Leone d'Oro, il massimo riconoscimento previsto, per i progetti sullo spazio pubblico e nell'ultima Biennale di Venezia del 2010 quasi tutti i paesi espositori hanno scelto lo spazio pubblico come oggetto della narrazione della propria realtà nazionale.

Il motivo di queste scelte è semplice, le città, ovvero i luoghi dove si concentra la maggior parte della popolazione della terra, sono fatte di spazio pubblico. Pensare lo spazio pubblico è un modo per riflettere sul nostro tempo, perché lo spazio pubblico ha un valore sociale ed è una rappresentazione simbolica della comunità. La società si palesa dove, quando e se ci sono relazioni, associazioni, luoghi e occasioni di incontro.



2. Con il lavoro di ricerca chiamato *Zappata Romana* è stato riportato su mappa un fenomeno poco noto, ma in forte crescita a Roma, che riguarda la costruzione da parte dei cittadini di nuovi spazi urbani operando su aree abbandonate, incolte, di risulta, in centro e in periferia. La mappa "Zappata Romana" è disponibile a tutti on line ([www.zappataromana.net](http://www.zappataromana.net)). In essa vi sono oltre 70 aree costituite da giardini, orti e giardini "spot" in cui i cittadini hanno curato la realizzazione o curano la manutenzione secondo un progetto comune e condiviso. Per ognuno una foto e una breve descrizione. La condivisione della gestione da parte dei cittadini è il tratto distintivo di questo fenomeno in forte espansione rispetto a fenomeni simili quali gli orti urbani romani "tradizionali", abusivi e di lunga storia (dagli orti dei ferrovieri a quelli di guerra),

che secondo un recente censimento del Comune di Roma risultano essere circa 2500 lotti distribuiti su 65 aree.



Roma sembra ricalcare le orme di Parigi, Londra e altre capitali europee.

L'importanza di questa mappa sta nel fatto che il fenomeno a Roma prima che venisse resa pubblica era pressochè sconosciuto. Dopo la mappa gli stessi orti e giardini condivisi hanno preso coscienza l'uno dell'altro e stanno avviando e sperimentando la rete per lo scambio di informazioni e buone pratiche.

3. Le motivazioni dietro a questo fenomeno, citate in diversi articoli sugli orti e i giardini condivisi, sono in parte "globali" (la moda degli orti lanciata da Michelle Obama; la crisi economica; la necessità di un rinnovato rapporto con la natura), ma in parte prendono spunto da situazioni particolari di Roma.

Anzitutto non si deve trascurare il fatto che la spesa media sostenuta per la cura del verde urbano a Roma è di 1,22 €/mq contro i 5,07 €/mq di Parigi ed i risultati sono evidenti. Inoltre vi è una ricorrenza con la *forma urbis* testimoniata anche dalla Mappa del Nolli del 1748 in cui la città costruita è inscindibile dagli orti dentro e fuori le mura.

Il motivo principale dell'esplosione di questo fenomeno a Roma, e la sua distinzione anche con quanto avvenuto in passato, è dato dall'opportunità che i giardini e orti condivisi rappresentano per fare "altro". Mentre in città per motivi contingenti di natura politica ed economica si registra un restringimento degli spazi di socialità e cultura, un piccolo spazio condiviso conquistato da un gruppo di cittadini costituisce lo spunto per la realizzazione concreta di una gran numero di iniziative diverse.





Queste esperienze, a differenza di quanto avveniva in passato, coinvolgono ampie fasce di cittadini costituendo una potenzialità per la costruzione di nuove relazioni sociali in contesti periferici: centri anziani, parrocchie, gruppi scout, associazioni sociali e ambientaliste, diversamente abili, giovani, donne e anziani. Sono spazi che rispondono all'esigenza di "fare comunità" e offrono un'alternativa alle categorie sociali emarginate dalla società contemporanea, fornendo occasioni di integrazione e di sviluppo di pratiche per l'educazione a pratiche ambientali sostenibili.

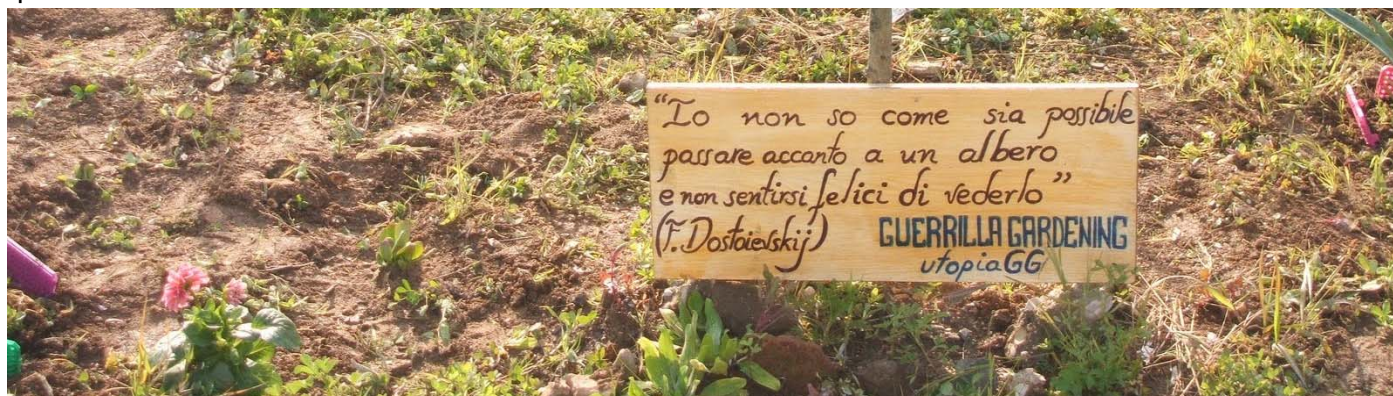




Chi prende spunto dall'orto/giardino per lavorare con i disabili, chi per reinserire lavoratori in mobilità, chi per l'autoproduzione o l'educazione ambientale, chi per fare un presidio contro la speculazione edilizia, chi per creare una oasi di relax, per decoro o semplicemente per coltivare.



A San Lorenzo, storico quartiere centrale, tre associazioni hanno strappato un fazzoletto di terreno ai privati per costruire un'area di socialità realizzando un parco giochi, un orto, spazi per la convivialità. Alla Garbatella le associazioni insieme ad alcune famiglie hanno recuperato un'area vicino alla sede della Regione, in attesa di una trasformazione edilizia, per realizzare gli orti urbani comunitari. Sull'Ardeatina gli orti comunitari sono realizzati e gestiti dai lavoratori ex-Eutelia. A Prato Fiorito un parco urbano gestito da una cooperativa sociale promuove attività finalizzate alla prevenzione e rimozione di situazioni di disagio sociale e coltiva una vigna utilizzata per produrre vino e sostenere progetti nei paesi in via di sviluppo. A via della Consolata vi è l'unico parco a orti urbani realizzato dal Comune di Roma. Coltivatorre è un orto biologico gestito da ragazzi/e disabili e "non", avviato fin dal 1997 nel Parco dell'Aniene. A piazza Bozzi la riqualificazione di uno sterrato ha permesso la realizzazione di un campo di calcio e l'avvio di attività sociali, educative e sportive a disposizione di tutti. Il giardino condiviso alla Città dell'Utopia è l'esito della collaborazione tra Servizio Civile Internazionale e l'associazione romana di erboristi di "Monte dei Cocci" con lo scopo di gestire e curare l'area verde intorno al Casale Garibaldi coinvolgendo i cittadini del quartiere.





4. Orti e giardini condivisi contribuiscono ad aumentare lo spazio pubblico lo spazio di socialità, l'identità e la sensibilità ambientale in centro come in periferia.

Tali iniziative rappresentano dunque una risorsa preziosa per una città che deve amministrare un territorio ampio (Roma è il principale comune agricolo italiano). Si tratta di un fenomeno importante che andrebbe valorizzato, sostenuto e incentivato dando regole certe e sostegno in cambio della manutenzione e animazione delle aree. Questo oggi quando avviene lo è in modo solo parziale. In Europa giardini e orti condivisi sono uno dei tratti distintivi dei nuovi quartieri ecologici che vengono realizzati in Scandinavia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. A Roma questo non avviene, anzi il nuovo Piano regolatore esclude l'uso agricolo nelle nuove aree di espansione. La città produttiva, uno slogan di una certa ricerca architettonica, non potrebbe trovare casa nella nuova Roma, mentre gli orti solo se intesi come servizi pubblici.



5. Zappata Romana, dopo aver redatto la mappa, incentiva la realizzazione di nuovi giardini e orti condivisi con la rete degli orti e dei giardini romani di cui è uno dei promotori e con il sito citato in precedenza ([www.zappataromana.net](http://www.zappataromana.net)) dove vi sono informazioni e risorse per avviare orti e giardini condivisi tra cui un manuale su “Come avviare un orto/giardino condiviso”.



<http://www.zappataromana.net> - [zappataromana@gmail.com](mailto:zappataromana@gmail.com)